



Spett.le

**Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto
Adriatico**
Cannareggio 4314
301214 Venezia
alpiorientali@legalmail.it

Pordenone, lì 23 GIU. 2015

Prot. n. 5417

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale

Nell'ambito del processo di partecipazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per la redazione del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", visionati per quanto di competenza gli elaborati cartografici riferiti alla mappatura delle aree allagabili e del rischio, i documenti descrittivi *Volume 1, 2 e 3 del Progetto di Piano* ed il *Rapporto Ambientale*, il presente Consorzio di Bonifica esprime le seguenti valutazioni.

- 1) Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del fiume Lemene, la cui adozione risale al 26 novembre 2002, appare superato, risulta infatti decaduto il periodo di salvaguardia. Si prende dunque atto della Misura di Prevenzione M21_1, prevista per la prima fase del Piano, con la quale viene programmato l'aggiornamento del P.A.I.

Si chiede che nella fase di aggiornamento così programmata sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dei corsi d'acqua principali, anche rivedendo le mappature riportate negli elaborati di analisi del Piano.

In aggiunta a questo si considera il fatto che nessun intervento di tipo M3 (Misure di protezione) previsto nel P.A.I. attualmente vigente è stato recepito dal presente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

- 2) Partendo dalla considerazione di cui sopra si osserva che l'assenza di misure di protezione M3 per il bacino Lemene riscontrata dall'elaborato Vol.3 del Piano non

sembra commisurata alle potenziali condizioni di pericolosità percepita e che tale scelta ha un potenziale impatto ambientale negativo non trascurabile.

Lo scrivente si dichiara interessato a seguire l'evoluzione del quadro progettuale all'interno del P.A.I. di prossimo aggiornamento e chiede che per le progettazioni riferite ai corsi d'acqua minori compresi nel bacino si faccia riferimento ai quadri progettuali vigenti presso i Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale, se pertinenti per la scala del Piano Gestione Alluvioni.

Si richiede, peraltro, l'aggiunta dei seguenti interventi valutati con priorità alta tra le misure di protezione (M3) sul bacino del Lemene, progetti di cui si allega lo studio di fattibilità e le schede inviate in Regione nel dicembre 2014 per il caricamento degli interventi nel sistema RendisWeb (progetto ItaliaSicura). Tali interventi risultano coordinati con le opere programmate dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

- M32: “Realizzazione di un canale scolmatore per il collegamento idraulico tra gli affluenti del fiume Sile e il fiume Loncon” per un importo pari a 15.100.000,00 €.

Questo intervento prevede la costruzione di un nuovo canale scolmatore che intercetti le portate dei corsi d'acqua: Beverella-Partidor, Rivolo, Baidessa, Loncon (Rio Lin), Cornia, Melon con la realizzazione di manufatti di regolazione idraulica e l'adeguamento degli attraversamenti stradali. È previsto inoltre il rizezionamento del Fosso Melon e la contestuale realizzazione di aree di laminazione lungo il canale scolmatore e il fosso Melon.

- M 33: “Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua minori ricadenti nel bacino del fiume Lemene” per un importo pari a 8.700.000,00 €.

Questo intervento prevede il rizezionamento e la ricalibratura delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua principali e minori afferenti al fiume Lemene, anche con l'adeguamento degli attraversamenti stradali e dei manufatti idraulici di regolazione; la costruzione di un canale scolmatore e di gronda che metta in collegamento la roggia Lugugnana, la roggia Belvedere e il canale Taglio, a salvaguardia e protezione dei territori comunali di Cordovado, Morsano e del comprensorio Veneto Orientale – Portogruarese; la realizzazione di un bacino di laminazione a monte dell'abitato di Cordovado sulla roggia Ligugnana; il potenziamento, l'adeguamento e la realizzazione delle linee di raccolta delle acque meteoriche negli abitati di Sesto al Reghena, Santa Petronilla e Prodolone; la manutenzione straordinaria del rio Limidot con realizzazione di

manufatti idraulici di regolazione; la manutenzione dei corsi d'acqua minori afferenti al Canale Loncon, con la realizzazione di aree di laminazione, opere di regolazione, salti di fondo.

- 3) Si richiede di introdurre nel piano una sostanziale uniformità negli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale che superi i confini regionali, in modo tale da permettere una pianificazione di tipo coerente su scala di bacino.

A questo proposito con la recente legge regionale 11/2015 recante “Disciplina organica in materia di difesa del suolo e utilizzazione delle acque” la Regione Friuli Venezia Giulia ha posto in evidenza il concetto di “Invarianza Idraulica” inserito all’interno degli strumenti di pianificazione territoriale comunale e sovracomunale, riprendendo i principi tecnici già vigenti in Regione Veneto.

Si ritiene inoltre opportuno, che anche la Regione Friuli Venezia-Giulia introduca e renda cogenti i Piani Comunali delle Acque, strumenti fondamentali per la programmazione, la gestione e la manutenzione del territorio comunale sotto il profilo idraulico, già in vigore nei comuni veneti ricadenti nel bacino del Lemene.

- 4) L’onda di piena avente tempo di ritorno centenario del fiume Meduna, predisposta dall’Autorità di Bacino dell’Alto Adriatico in occasione degli adempimenti alla Direttiva Alluvioni comunitaria ed approvata dalla Regione FVG, già laminata dal serbatoio di Ravedis, determina un’altezza idrometrica di 23,71 m s.l.m. in corrispondenza alla sezione di chiusura del ponte della SR 13 “Pontebbana”, mentre l’altezza idrometrica ricavata dagli studi del comune di Pordenone per il fiume Noncello, conseguente alla medesima onda di piena, all’altezza del Ponte di Adamo ed Eva è pari a 18,55 m. s.l.m. .

Al riguardo, si osserva che la quota rilevata del livello del Noncello alla Santissima durante l’evento del 1966 – che, secondo tutte le fonti, risulta essere il massimo storico occorso, anche in rapporto alle piene del 1882 e del 1825 – è di 18,51 m s.l.m. (lo studio idraulico allegato ad un precedente Piano Regolatore, anch’esso approvato dalla Regione, riconduceva a 18,35 m s.l.m. la stessa quota facendo riferimento a capisaldi IGM).

Il nuovo livello calcolato sul Noncello, avente tempo di ritorno centenario, è, quindi, superiore a qualsiasi evento storico registrato. Ne consegue che alla piena del 1966, come già detto il massimo storico occorso, può accreditarsi, con le nuove simulazioni,

ad un tempo di ritorno inferiore ai 100 anni, ovvero ad una probabilità di verificarsi mediamente inferiore ai 100 anni e che la presenza della diga di Ravedis, pienamente efficace per le massime piene, sia di fatto ininfluenta. Se ne deduce che i dati ottenuti lasciano presupporre una taratura dei coefficienti del modello bidimensionale troppo cautelativa.

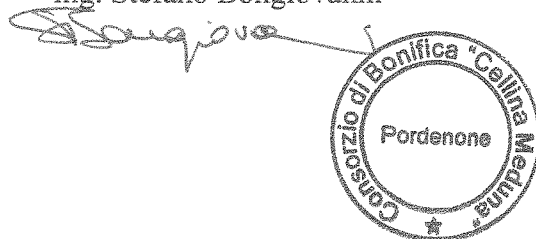
Sulla scorta delle considerazioni sinteticamente esposte si ritiene che la quota ricavata di 18,55 m s.l.m., come riferimento di pianificazione urbanistica del comune di Pordenone e di penalità idraulica ai sensi del nuovo P.A.I.L., sia eccessivamente precauzionale e che da essa derivino conseguenze particolarmente penalizzanti per la città, in particolare per certe abitazioni del centro storico e, soprattutto, per quella parte di zona industriale di Vallenoncello che non ha mai subito esondazioni e che a seguito della nuova analisi è stata posta all'interno delle zone di attenzione con vincoli equiparabili ad una P1.

Anche sulla quota alla S.R. 13 v'è da dire che nel documento redatto dall'Autorità di Bacino sulla "Verifica mediante modello bidimensionale dei possibili effetti dell'intervento di regimazione dell'area di espansione di Prà dei Gai" furono riprodotti livelli per l'onda di piena del 1966 di 24,13 e di 22,90 m s.l.m. rispettivamente in assenza o in presenza di effetti di laminazione a monte, ovvero con Ravedis ed i bacini dell'alto Meduna, non ristrutturati, ad uso anti piena.

Alla luce di quanto brevemente illustrato, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino e la regione FVG rivedano i calcoli delle onde di piena dei bacini del Meduna e del Cellina e le relative propagazioni, anche alla luce dei risultati degli ulteriori studi commissionati al Consorzio dalla Regione sulla permeabilità del materasso ghiaioso dell'alta pianura pordenonese.

Cordiali saluti.

IL COMMISSARIO
Ing. Stefano Bongiovanni



Allegati:

- *Studio di fattibilità "Realizzazione di un canale scolmatore per il collegamento idraulico tra gli affluenti del fiume Sile e il fiume Loncon"*
- *Studio di fattibilità "Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua minori ricadenti nel bacino del fiume Lemene"*
- *Schede RendisWeb dei due interventi di cui sono allegati gli studi di fattibilità*

AdG/FC 23.06.2015

Consorzio di Bonifica "CELLINA-MEDUNA" Via Matteotti, 12 • 33170 Pordenone • C.P. 219 Codice Fiscale 80003530930
Tel. 0434 237 311 • Fax 0434 237 301 • e-mail: info@cbcm.it • PEC: pec@pec.cbcm.it